

07,00	Tennis, Australian Open	Tele+
12,00	Rai Sport	Notizie Rai3
14,55	Basket Nba, Philadelphia-Milwaukee	Tele+
17,00	Calcio, Roma-Vicenza	Rai2
18,30	Pattinaggio, Europei	Eurosport
20,30	Volley, Cuneo-Mosca	Tele+
20,30	Basket, qual. Eu. Ita-Slo	RaiSportSat
20,55	Calcio, Chievo-Milan	Rai2
00,45	Studio sport	Italia1
01,00	Tennis, Australian Open	Eurosport



Batistuta all'Inter: «Non è mai troppo tardi, qui per vincere lo scudetto»

Presentato l'argentino a Milano. «Nella Roma non ero più accettato dai tifosi. Con Crespo nessuna rivalità»

MILANO Gabriel Batistuta e l'Inter, un'unione che sembrava non doversi realizzare mai e che invece ieri ha avuto la sua ufficializzazione, con la presentazione dell'argentino alla stampa. L'uomo chiamato a sostituire Hernan Crespo nei cuori interisti e nelle aree di rigore avversarie, dimostra subito di avere le idee chiare: «Vengo all'Inter con l'obiettivo di vincere lo scudetto. È l'unica cosa a cui penso». Anche sui motivi che lo hanno spinto a trasferirsi all'Inter, l'argentino è piuttosto esplicito: «Potevo stare benissimo alla Roma, ma ci sono stati due motivi che mi hanno spinto a venire all'Inter: in quel campo non ero più accettato dai tifosi, ma questo non è stato fondamentale. Se mi avesse

cercato un'altra squadra che non fosse stata l'Inter restavo a Roma. Sono arrivate altre offerte ma non le ho accettate. Poi è arrivata la proposta dell'Inter e del presidente Moratti, e c'è stata la possibilità concreta di arrivare all'Inter e di vincere lo scudetto con la maglia dell'Inter. L'Inter è una società seria e ha dimostrato che può lottare per lo scudetto. Io voglio bene al presidente Moratti e questo ha pesato in maniera determinante. Sono stato tante volte vicinissimo all'Inter ma ora sono qua e dimostrerò che non è tardi». Batistuta affronta poi la presunta rivalità con Crespo, con cui ha lottato per anni nella nazionale argentina alla ricerca della maglia da centravanti titolare: «I miei rapporti con Crespo? Tutt'e due

giociamo per l'Argentina e facciamo gol. Il nostro allenatore ci metteva un contro l'altro e questa era legna per fuoco, ma noi ci siamo sempre allenati e non c'è mai stato nessun inconveniente tra di noi. Vieri è un grande giocatore e con i grandi giocatori è sempre facile trovare l'intesa. Sono arrivato e basta. Non sono andato via dalla Nazionale per colpa di Hernan, ma solo perché non volevo più giocare in nazionale». Per chiudere una promessa: «Metterò tutto me stesso, perché ho tanta voglia di vincere lo scudetto e l'Inter è in grado di farlo. L'unica cosa che mi dispiace è il non poter disputare la Champions League».

gi. ca.

complicanze
LE CONSEGUENZE
ECONOMICHE
DEL GOVERNO
BERLUSCONI

in edicola
da domani con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

complicanze
LE CONSEGUENZE
ECONOMICHE
DEL GOVERNO
BERLUSCONI

in edicola
da domani con l'Unità
a € 3,10 in più

«Non complotti, conflitto d'interessi»

Corioni, presidente del Brescia, era contrario all'elezione di Galliani alla guida del pallone

Walter Guagnelli

MILANO Gino Corioni, presidente del Brescia, fu uno dei più accesi oppositori all'elezione di Galliani al vertice della Lega ma perse la sua battaglia e oggi, di fronte alle dichiarazioni esplosive di Facchetti, allarga le braccia sconsolato con l'aria di chi aveva previsto tutto senza aver trovato però sponde adeguate per vincere la battaglia.

Presidente, Facchetti ha ragione a parlare di conflitto di interessi per Galliani che è al tempo stesso vice presidente vicario, amministratore delegato del Milan e presidente della Lega Calcio?

«Certo che ha ragione. Non è normale che Galliani rivesta questo duplice ruolo. Ma la sparata del dirigente nerazzurro ha contorni paradossali perché l'Inter fu una delle società che a suo tempo sostenne la sua candidatura al vertice della Lega. Adesso è perfettamente inutile protestare e gridare alla congiura. Bisognava muoversi allora con decisione e coerenza per evitare l'elezione. Si conoscevano benissimo i rischi a cui saremmo andati incontro. Fui io a parlare di conflitto di interessi ma mia voce restò inascoltata. Alla fine dovetti tirarmi indietro e rassegnarmi a Galliani come male minore. Mi sforzai di trovare anche gli aspetti positivi nella sua elezione. È una persona intelligente e nel suo lavoro in Lega s'è dimostrato anche un bravo manager. Ma se si voleva dar battaglia sul conflitto di interessi bisognava farlo allora con decisione. I miei sforzi risultarono vani. Ora è tardi per protestare e lamentarsi. Non serve a nulla. Bisognerà aspettare la fine del suo mandato. L'Inter non ha alcuna ragione di far processi a Galliani e lamentarsi adesso».

La società nerazzurra parla di complotti e di favoritismi arbitrali nei confronti del Milan...

«E qui Facchetti sbaglia. È vero che in questo momento uno dei grandi problemi del calcio è proprio quello arbitrale. Però bisogna distinguere: nei comportamenti dei direttori di gara non c'è malafede ma solo una sorta di sudditanza psicologica abbinata a tanti errori macroscopici commessi in una

Moratti a Girardo: «Non ero d'accordo con quella nomina»

«Galliani presidente? Io non ero d'accordo». Massimo Moratti, presidente dell'Inter, replica così alle affermazioni dell'amministratore delegato della Juventus Girardo in merito all'elezione di Adriano Galliani a presidente della Lega. «Mi dispiace leggere certe affermazioni - ha dichiarato Moratti - Descrivono situazioni che non c'entrano per niente con quella vicenda che invece è chiara». Girardo aveva affermato che Moratti avrebbe appoggiato l'elezione di Galliani alla presidenza della Lega, sebbene «non fosse una situazione ideale». «Quel giorno non c'ero e sono state necessarie tre votazioni per eleggere Galliani. Mi dispiace perciò di entrare in una polemica che serve così poco, soprattutto con persone che conoscono perfettamente la realtà delle cose».

Il presidente della Lega calcio Adriano Galliani: l'Inter chiede di risolvere il conflitto di interessi che lo riguarda



successione così rapida da far gridare allo scandalo. Domenica a Modena, tanto per fare un esempio, alla mia squadra è stato negato un rigore per fallo clamoroso su Toni. L'arbitro non può non aver visto. Ma ormai non ho più la forza di arrabbiarmi e protestare. Non servirebbe a nulla».

Suggerisca la sua ricetta per risolvere il problema arbitrale.

«Quando i direttori di gara commettono errori macroscopici debbono

pagare di più. Dovrebbero star fuori magari per due mesi, non per due o tre domeniche. Poi occorrerebbe che i collaboratori a bordo campo avessero maggiori possibilità di intervenire e agevolare in diretta il lavoro dell'arbitro».

Il paradosso Galliani è per certi versi lo specchio fedele di un calcio sempre più in crisi e costantemente sull'orlo del baratro e questo, se permette, è anche col-

pa di gestioni societarie troppo allegre e in molti casi scellerate...

«Certo, bisogna ammetterlo. Fra i tanti errori dei presidenti c'è stato anche quello di trattare i diritti tv soggettivamente. Questo è stato l'errore più clamoroso commesso dalle società. Ora queste scelleratezze purtroppo si pagano. Bisognerà aspettare il 2005 per ridisegnare tutto, ma tanti club sono sull'orlo della bancarotta...».

È appena finita una riunione di Lega: avete parlato di questa crisi sempre più estesa?

«Certo. E abbiamo ancora una volta ribadito che una delle vie d'uscita per le società è il taglio degli stipendi dei giocatori. Ovviamente l'operazione deve riguardare quelli più alti. Se non si percorre questa strada in maniera veloce e drastica l'anno prossimo assisteremo a decine di "casi Fiorentina". Non c'è più tempo da perdere...».

palla a terra

E CELLINO DIPINGE IL PRESIDENTE DELLA LEGA COME UN BENEFACTORE

Pippo Russo

Dopo le malefatte arbitrali di domenica scorsa, qualcuno è caduto dal pero. E rovinando precipitosamente al suolo ha scoperto l'esistenza di un conflitto d'interessi al vertice della Lega calcio italiana. È successo ai dirigenti dell'Inter, che da lunedì attaccano il presidente dei club di A e B, Adriano Galliani. Portavoce della protesta è stato nominato il vicepresidente Giacinto Facchetti. Al quale nell'ultimo periodo vengono affidate tutte le incombenze più ingratate sul fronte nerazzurro: dalle telefonate in diretta al Processo di Biscardi al ruolo del "signor sedia vuota" alla Domenica Sportiva. Come dire: presente dove non avrebbe dovuto, ruminosamente assente dove sarebbe stato meglio fosse.

Facchetti, che in genere è persona ammodo, ha deciso di picchiare forte accusando Galliani di essere al centro di un conflitto d'interessi; e sottolineando come, da quando il "mero braccio destro" di Berlusconi è presidente della Lega professionistica, il Milan abbia beneficiato di 9 rigori, con una proiezione statistica di 18 da qui al termine del campionato. Ce ne sarebbe abbastanza di che imbarazzarsi e farsi da parte, secondo il vicepresidente interista.

Galliani ha già fatto sapere di non avere alcun motivo d'imbarazzo, e di non pensare proprio alle dimissioni; ciò di cui non dubitavamo. Piuttosto, troviamo i veri motivi d'imbarazzo nel fatto che il conflitto d'interessi venga tirato in ballo soltanto quando le istanze conflittuali siano non già quelle dell'attore stesso (ché, garantiamo, i singoli interessi di Galliani filano d'amore e d'accordo fra loro), ma quelli fra attori contrapposti. E dato che in questo

paese un conflitto d'interessi non si nega a nessuno, era lecito pensare che giusto il "mero braccio destro" del signor B potesse sottrarsi alla norma?

Che Galliani fosse una delle scelte peggiori possibili per la presidenza della Lega calcio, si sapeva già a luglio quando venne eletto; col voto dell'Inter, come non ha mancato di ricordare ieri l'amministratore delegato della Juventus, Antonio Girardo. E allora, dove starebbe il vero problema? Il problema sta nell'aver concordato in estate una soluzione di compromesso, pur di dare un presidente alla Lega e evitare il commissariamento. Una scelta raggiunta per "senso di responsabilità", come si dice in casi del genere, e mediata dal "revenant" Matarrese: premiato a sua volta con una poltrona di vicepresidente vicario, carica fabbricata lì per lì, dopo un cambio di schieramento in corsa. Poteva essere credibile un "freak show" di tal fatta? Rispondete pure, e poi chiedetevi se in certi casi lo sfascio non sia l'unica soluzione istituzionalmente responsabile.

Nel mezzo del bailamme, una bizzarra nuova l'abbiamo appresa ieri dal presidente del Cagliari, Massimo Cellino. Il quale, intervenendo a "Radio Radio", ha sostenuto che Galliani avrebbe acquistato Nesta a un prezzo più alto di quanto potesse, per avviare una partita di giro che ha salvato Lazio e Chievo. Altro che uomo attento agli interessi rossoneri: Galliani, secondo Cellino, è un vero garante dell'interesse generale. E se conflitto d'interessi c'è stato, esso si è consumato a scapito del Milan. E dopo questa, crediamo di averne abbastanza per un paio di mesi.

Nello Governato, ex giocatore ed ex dirigente, sulle polemiche che dividono il mondo del calcio: «Campionato truccato? È sempre stato così»

«Le congiure degli arbitri? Le vede solo chi perde»

Aldo Quagliarini

«È sempre la stessa storia, ogni anno nascono queste voci, ma io non credo ai complotti. E poi, da parte di chi?». Nello Governato è nel calcio da cinquant'anni, ne ha viste di tutti i colori, conosce tutti e tutto; da giocatore della Lazio (soprattutto) ma anche della Juventus e del Bologna, a dirigente di Lazio, nell'era Cragnotti (il suo rapporto professionale è terminato sei mesi fa) Governato ha vissuto il mondo del pallone da vero protagonista. E da protagonista, da conoscitore profondo delle persone, ma anche delle regole e dei dettagli che contano,

dice la sua sulle polemiche che travolgono gli arbitri e insinuano il sospetto sulla regolarità del campionato. Non crede a queste storie, Governato, non crede a complotti e patti segreti.

«Sento questi ragionamenti da quando mi occupo di pallone, da cinquant'anni. Sento parlare di arbitri, di complotti e di trucchi, ma io non ne ho mai visti. E poi, questi complotti, chi li ordisce? Nel campionato ognuno corre per sé. Se pensiamo bene alle ultime stagioni, vediamo che sono state decise alla fine. Chi si aspettava, per esempio, che l'Inter perdesse a Roma contro la Lazio? Neanche noi della Lazio... E chi pensava che la Juventus perdesse contro il Perugia? Co-

me si capisce, anche le grandi incappano, certe volte clamorosamente, in giornate storte».

Ma è sempre stato così, nel campionato italiano, anche trent'anni fa? «Sì, è sempre stato così. Sento questi discorsi da anni e anni. Sono sempre quelli che perdono a tirar fuori queste cose, ma sono solo giustificazioni. Una volta è il palo, un'altra il portiere, un'altra ancora l'arbitro... Certo, ci può essere l'errore, anche grave, ma un complotto è una cosa diversa. Pre-suppone un accordo segreto tra più parti. E chi lo farebbe un accordo del genere, un arbitro? Ma non scherziamo...».

Secondo Governato, c'è anche

una motivazione economica che spingerebbe ad evitare trucchi vari. «Oggi un arbitro guadagna 5000 euro per ogni partita che dirige. In media sono quindi 10.000 euro al mese, non è poco. Quando commette gravi errori, e oggi con tv e moviola si vede tutto, l'arbitro viene sospeso, così è capitato, per esempio, a Bertini e Trentalange. Quindi, l'arbitro in questione perde anche i soldi, e non sono pochi. Chi glielo fa fare?».

In realtà, le critiche vengono mosse soprattutto a Galliani e sono quelle di essere una parte in causa; la sua figura, insomma, può causare quella famosa sudditanza psicologica di cui tanto si parla e creare le condizioni

per un terreno favorevole al Milan? «Macché - risponde Governato - non credo che sia così. Anzi, forse è il contrario. Con la posizione che occupa, Galliani non può certo influenzare gli eventi. È sotto gli occhi di tutti dalla mattina alla sera... E poi, questo sorteggio arbitrale non l'hanno voluto proprio i presidenti? Dicevano che serviva a evitare sospetti di ogni genere...».

Certo, ci sono errori ed errori. Ai Mondiali, per esempio, l'Italia se la prese con Moreno... «Moreno ha arbitrato malissimo, ma nelle competizioni dove c'è eliminazione diretta è tutto un altro discorso. Il complotto però deve essere provato...».

Coppa Italia: la Lazio prima semifinalista

BARI È la Lazio la prima semifinalista di Coppa Italia. I biancocelesti hanno pareggiato 0-0 contro un ottimo Bari al S. Nicola, ma passano in virtù del 2-1 dell'andata.

Partono di buona lena i pugliesi, ma la prima occasione è degli ospiti. Angolo di Chiesa al 9', Simeone anticipa tutti ma devia sul fondo. La risposta barese è di Valdes: il cileno salta Pancaro ma poi strozza fuori il pallone. I padroni di casa tengono il bandolo della manovra, ma bisogna aspettare il 34' per il tentativo ancora di Valdes, Marchegiani controlla. Il portiere biancoceleste è bravo anche un minuto più tardi, deviando la punizione di Cordova. Esce la Lazio: prima Castroman spedisce di testa a lato, poi la bordata di Chiesa sorvola di

poco il sette. Ma l'ultimo brivido del tempo è pugliese: in contropiede ancora Valdes innesca Mazzarelli, ma Castroman chiude in area.

Si ricomincia con la Lazio in avanti, e con il Bari che cerca la ripartenza in contropiede. Per migliorare il palleggio Mancini gioca la carta Fiore, fuori Manfredini. Cambio subito sfruttato dall'ex udi-nese, che al 62' ha sui piedi l'occasione del vantaggio, ma si ostacola con Corradi e calcio addosso a Batistini. Ma al 69' i laziali perdono banalmente palla e lasciano il contropiede a Valdes, Stam e Oddo riescono a fermarlo. Altra chiusura-miracolo 5 minuti dopo, stavolta è Simeone ad opporsi alla battuta di Pizzanti. Forcing finale dei baresi, ma la Lazio resiste.